

# Perchè nessuno dica che non sapeva n° 13 Nella tua città c'è un lager

Dal 7 al 21 marzo 2010

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.



## Roma-Lagos solo andata

Joy, Hellen e Florence sono persone "scomode" per Vittorio Addesso ispettore capo del Cie di Corelli.

Sono scomode perché la loro storia dimostra l'altra faccia dell'istituzione: quella che stupra. Utilizzare lo stupro come arma di repressione e controllo non è legalmente permesso però è praticato, e fa sì che le detenute nei Cie vivano i mesi dentro un lager con la paura di essere molestate e stuprate.

Joy ed Hellen si sono ribellate al tentativo di stupro da parte di Addesso. Per questo rischiano di essere rimpatriate al più presto.

In questi giorni sono affluite a Ponte Galeria nigeriane/i da tutti i Cie d'Italia, l'identificazione del console nigeriano, ha permesso la deportazione di 51 tra nigeriane e nigeriani.

L'ambasciata nigeriana, come altre, è complice delle deportazioni: dietro congruo corrispettivo economico autorizza l'espulsione di donne e uomini senza tener conto del loro passato e del pericolo di vita in cui incorrono, come merce dalla destinazione sbagliata da restituire al mittente.

Per fortuna Joy, Hellen e Florence non erano tra di loro. A bloccare le procedure sembra sia stato un vizio di forma, insieme alle mobilitazioni di solidarietà messe in piedi nei giorni precedenti la deportazione.

Giovedì il giorno del rimpatrio alcune compagne/i sono andate sotto l'ambasciata nigeriana e hanno parlato con il vice ambasciatore. Da bravo funzionario e burocrate il vice ambasciatore ha ricordato come le espulsioni sono previste e regolamentate dalle leggi dello stato italiano, e che quindi lui era "impossibilitato" a intervenire.

Lo stesso ha poi negato di aver ricevuto la documentazione speditagli dall'avvocato di Joy ed Hellen riguardo al loro diritto di ottenere un permesso di soggiorno per motivi di giustizia.

Le ultime notizie che ci arrivano da Joy sono preoccupanti, anche lei ha smesso di mangiare il cibo avariato di Ponte Galeria, una telefonata "strana" le ha ricordato che se denuncia il suo passato di riduzione in schiavitù, qualcuno andrà a trovare i suoi famigliari in Nigeria e farà del male a sua madre.

E' sempre più vergognoso la speculazione e lo sfruttamento agito sui corpi delle donne.

## E' così che funziona

Un cittadino nigeriano in attesa di rimpatrio è morto mercoledì 19 marzo all'aeroporto di Zurigo, poco prima di essere imbarcato su un volo speciale per Lagos. L'uomo, 29 anni, cui era stato rifiutato l'asilo politico, si opponeva all'espulsione e rifiutava di mangiare da alcuni giorni. Per caricarlo sull'aereo è stato ammanettato con la forza. Poi un malore improvviso e il decesso. 2 nigeriani che hanno assistito all'accaduto denunciano un trattamento inumano: "Mi hanno legato così e poi con un'altra cintura mi hanno attaccato qui e poi anche le ginocchia e i piedi. Ero veramente immobilizzato, così. E' troppo stretto, gli ho detto. Perché mi stringete tanto? E' così che funziona, m'hanno risposto. Ecco come mi hanno risposto".

## Resistenza ed evasione

**PARIGI - 9 marzo** - In solidarietà con gli antirazzisti arrestati a Torino e ad una settimana prima della decisione del giudice contro i dieci imputati per l'incendio doloso di Centro di Detenzione di Vincennes a Parigi, sei uffici della Croce Rossa sono stati ricoperti di manifesti e scritte, diverse serrature sono state sabotate e alcuni vetri infranti. Scritte come «Croce Rossa deporta», «Croce Rossa collabora con le deportazioni» hanno coperto l'area di alcuni uffici

**EVASIONI - 13 marzo** - Un gruppo di reclusi riesce a fuggire dal CIE di Torino. Nella notte sono riusciti a scappare almeno in otto, sembra attraverso dei buchi scavati da tempo, e fino ad ora sono ancora tutti liberi. In culo alla Polizia, agli alpini, alla Croce Rossa e a tutti i magistrati, politici e giornalisti razzisti. Viva la libertà e chi se la conquista!

**TUTTI LIBERI - 13 marzo** - Tutti liberi gli arrestati nell'operazione del 23 febbraio scorso: nessuno dovrà più stare in galera o ai domiciliari, anche se qualcuno avrà l'obbligo di firma. Dopo solo due settimane, si iniziano a vedere le prime crepe nel castello di accuse malamente costruito dal PM Padalino e dal capo della Digos Petronzi.

**I COMPLI DEI LAGER - 18 MAR** - Gomme tagliate e scritte contro i 'Cie', a Ozzano Emilia (BO). Nel mirino sei furgoni e alcune auto in sosta nel piazzale del ristorante 'Capolinea', che è gestito da un'impresa di catering, la 'Concerta' di Casalecchio di Reno, che ha in appalto anche il servizio mensa del 'Cie' di Bologna. Su alcuni furgoni sono state tracciate frasi contro i centri - 'No ai Cie, Complici dei lager, nei Cie si stupra'.

## Io non scendo

Roma, sabato 13 marzo. 300 solidali sono salite/i sul treno, attaccato sui muri delle stazioni le immagini dei Cie, "nella tua città c'è un lager". Sono scese/i dal treno di nuovo le immagini stavolta incollate all'ingresso della Nuova Fiera di Roma, hanno comunicato alle/i cittadine/i l'esistenza dei Cie.

Il presidio sonoro e comunicativo, è iniziato alle 11, un ora più tardi il fuoco delle prime coperte bruciate si alzava dall'edificio.

Hanno parlato con le/i detenute/i coi telefoni, col sound col megafono, hanno portato due pacchi di cibo affinché entrasse dentro, perché i pasti della mensa interna sono pieni di tranquillanti.

Si sono raccolti dei soldi in solidarietà di Joy, Florence, ed Hellen, le donne che accusano Vittorio Addesso ispettore capo del Cie di Milano di tentato stupro.

Questo è stato un periodo caldo per i Cie di tutta Europa che ha visto rivolte e scioperi della fame estendersi a macchia d'olio.

Le prigionie, fino a due secoli fa, servivano a custodire uomini e donne in attesa di essere condannati, mutilati, uccisi o esiliati, e a volte erano scientificamente usate come strumenti di tortura.

E' solo di recente che si è cominciato a sostenere che chiudere una donna o un uomo in gabbia ha conseguenze benefiche sul suo carattere e sul suo comportamento. Rinchiudere per correggere, la vergognosa pretesa della modernità che istituisce la detenzione a scopo riabilitativo, si delimitano i corpi dentro un perimetro, nella falsa convinzione che circoscrivere in un quadrato è ritenuto più umano e più consono, rispetto al boia, che nel medioevo torturava in nome del re, l'imputato.

Sabato il corpo è uscito dal perimetro.

Alcuni detenuti si sono arrampicati sui tetti del Cie, la reclusione crea nel detenuto/o un'immagine distruttiva di se stessi.

I Cie sono allo stesso tempo manicomi, ospizi, prigionie e orfanotrofi danno ai loro clienti la percezione di essere degli psicopatici, dei giovani inutili come vecchi, delle recluse che devono scontare una pena, dei trovatelli senza radici né affetti.

Gli psicofarmaci rallentano i processi cognitivi e il continuo non far niente dentro le strutture di un lager accentua ancora di più il senso di inutilità.

Oggi, la salute, l'istruzione, la mobilità personale, il benessere e l'equilibrio psicologico sono visti soltanto come risultati di servizi o di «trattamenti» che le istituzioni erogano alle/i cittadine/i.

Oggi si delega a un pezzetto di carta, qual è il permesso di soggiorno la legittimità o meno di un corpo a esistere in un dato territorio, decidendo intorno alla legittima esistenza di una persona senza pensare che lo si fa proprio e soltanto perché quella persona appunto esiste.

Una volta che una società ha trasformato i bisogni fondamentali in richieste di beni di consumo prodotti scientificamente, la povertà si definisce secondo parametri che i potenti possono modificare a proprio arbitrio.

I reclusi sono rimasti sul tetto per tutto il giorno, hanno chiesto di dare il massimo della visibilità alla loro protesta, hanno chiesto di raccontare quello che accadeva dentro i Cie, hanno chiesto il motivo dei 6 mesi di permanenza.

Alcuni hanno tagliato con una lametta le braccia e il torace, per tenere lontana la polizia uno si è legato un cappio attorno al collo.

La polizia ha caricato lo stesso, quel giorno alcuni reclusi sono andati a dormire col corpo coperto di lividi, e a uno ha smesso di muovere la mascella.

Molti/ e hanno ripreso lo sciopero della fame.

Né cibo né acqua. Per lo stato tutto va bene.